



Lo sguardo che si fa
"vicino"

*Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel trovare nuovi territori,
ma nel possedere altri occhi,
vedere l'universo attraverso gli occhi di un altro,
di centinaia d'altri: di osservare il centinaio di universi
che ciascuno di loro osserva,
che ciascuno di loro è.*

(Marcel Proust)

Essere un bambino disabile in Africa quasi sempre vuol dire essere condannati ad un futuro di emarginazione e povertà. Mancano le strutture sanitarie adeguate e spesso le barriere



architettoniche e socio culturali trasformano la disabilità in sofferenza e isolamento. Qui i ragazzi con bisogni speciali non godono delle stesse opportunità che i loro coetanei hanno nei Paesi più ricchi e sviluppati, e non solo dal punto di vista delle cure e dell'assistenza: non hanno accesso all'istruzione, perché le strutture attrezzate per accoglierli sono pochissime e spesso private, e il più delle volte vengono anche allontanati dalle stesse famiglie, che non sanno come prendersi cura di loro sia per mancanza di risorse che per ragioni culturali.

Sembrava cominciare così anche la storia di Joseph che, complici misure igienico-sanitarie inadeguate, contrae la poliomielite. Essa si diffonde inizialmente come una forte



influenza con importanti dolori muscolari fino a portare ad una paralisi degli arti inferiori.

La sua mamma racconta che Joseph da piccolo correva come una lepre e alla presenza di questa patologia non riesce,

insieme al marito a farsi una ragione, non sanno cosa fare oltre a non avere la possibilità di approfondire la questione.

Joseph racconta che, quando era piccolo, suo padre lo guardava con tristezza, allora lui faceva di tutto per rendersi utile, e se non poteva correre come tanti, poteva zappare e seminare come i fratelli, a volte anche meglio dei fratelli.

Oltre a non poter correre, Joseph non è potuto andare a scuola, “sebbene la testa è a posto”, e anche le braccia e le mani. Ma la distanza della scuola non gli permetteva di andarci. I fratelli che andavano a scuola, per tutto l’anno scolastico abitavano presso uno zio, ma suo padre non ha ritenuto bene affidare un peso come lui allo zio.

A parte la scuola, la sua infanzia è stata serena, anche perché nel suo villaggio c’erano altri ragazzi come lui. In modo particolare c’era un amico con cui giocava spesso.



Questa sua situazione e quella di qualche altro ragazzo, ha attirato l’attenzione di alcuni benefattori che, in occasione di un viaggio missionario, gli hanno permesso di seguire dei corsi per apprendere a lavorare il cuoio e la pelle. In breve ha potuto mettere su un piccolo negozietto, lo stesso che ha ancora ades-

so, lo stesso dove ha conosciuto sua moglie quando è entrata per farsi aggiustare delle scarpe.



Oggi Joseph è un uomo rispettato, marito e padre amorevole di 7 figli. Rosa e Rosetta, gemelle le conosciamo bene perché frequentano il nostro Centro, hanno due fratelli più grandi e tre più piccoli e ci hanno confermato che l'handicap del padre per loro non è un problema, lo hanno sempre visto così, anzi, a volte pensano che, proprio a causa del problema alle gambe, non può andare in giro e quindi può stare più tempo con loro.

Perché il padre controlla che i suoi figli studino, che abbiano buoni voti, che non vadano in giro a bighellonare, e anche se vanno a Messa, chiede il rispetto di dirglielo.

E poi, proprio perché lui è handicappato, loro possono stare tranquille per la scuola, perché i benefattori pagano le loro rette, da loro del cibo e dei vestiti, dona loro un regalo a Natale. Quindi, l'handicap del padre è diventato così una benedizione per tutta la famiglia!!!

Per informazioni:

Responsabile segreteria **Nausicaa Ciniglio**



cooperazione@progettofamiglia.org



tel. 081 91 55 48



cell. 329 32 94 312



Associazione Progetto Famiglia Cooperazione



Via Adriana, 18 - Angri (Sa) - Italia

cooperazione@progettofamiglia.org

www.progettofamiglia.org/cooperazione